



ONCINO

ITINERARI ESCURSIONISTICI

ALPE TARTAREA mt. 1958

Partenza: meire Bigorie, alt. 1498 mt.

Tempo di percorrenza: 1h e 30' circa

Dislivello: 464 mt.



Attraversato il corso d'acqua *Bulé* sul caratteristico ponte in pietra realizzato ai primi del '900, si raggiungono le meire *Bigorie*. Le abitazioni, sparse un po' ovunque, sono state da sempre sfruttate come insediamento estivo; tale destinazione d'uso è tuttora praticata dai malgari proprietari delle case che qui risalgono ogni anno con il loro bestiame per il pascolo estivo. Le *Bigorie* e le *Bigouriëtte* (abitazioni situate prima del rio *Bulé*) ospitano tre famiglie di malgari originari del luogo che qui risiedono dalla fine di giugno alle prime settimane di ottobre. La strada di accesso alla località è stata realizzata nel 1972.

Le *Bigorie*, da sempre note ai valligiani ed ai turisti come una piccola perla incastonata fra le montagne, sono incorniciate ed attraversate dai valloni *Choouzil*, *Cervetto* e *Bulé* (con i rispettivi corsi d'acqua); il luogo è caratterizzato da una natura splendida arricchita dall'incombente mole del Re di Pietra che con la sua catena compare a ponente lungo il solco del rio *Bulé*.

Oltrepassato l'appena citato ponte s'incontra poco più avanti, sul bordo della strada, una



caratteristica fontana in pietra (costruita nel 1992) che raccoglie e distribuisce l'acqua captata dalla sorgente ubicata più a monte e denominata *Fountano 'd lei Rëvooutà*; a destra di essa un pianoro erboso denominato *Chò 'd la Bello*. Proprio dalla fontana prende l'avvio la caratteristica passeggiata che, senza difficoltà, conduce all'alpe Tartarea (quota mt. 1958) attraverso la carrozzabile realizzata per uso



alpeggio e riservata ai malgari che hanno affittato i pascoli comunali e che normalmente effettuano la monticazione di numerosi capi bovini e ovini.

S'imbocca quindi la strada sterrata (costruita nel 1979) in direzione sud che guadagna quota con alcuni tornanti, attraversando i pascoli denominati *Chò di Murét* e *Chò 'd Peiro*, dove in tempi remoti esisteva un forno utilizzato dai valdesi che occupavano queste terre. Sul percorso si trovano pietre con delle coppelle incise in tempi remoti (foto a lato).



Seguendo la carrozzabile si arriva sul fondo del vallone denominato *Chò Lonc* bagnato dal rio *Choozìl*, che ha origine in parte anche dal lago di Tartarea. Sulla destra le pendici della conca sono caratterizzate da pareti rocciose tra le quali spiccano cespi di *rateizin* (rododendro) che colorano la montagna di tinte violacee durante il mese di giugno. I prati a lato, che producono erbe odorose di ottima qualità, sono pascolati da bovini, il cui latte regala un alto valore nutritivo e un gusto caratteristico e naturale.

Valicato il rio *Choozìl*, la strada riprende a salire e attraversa la dorsale sotto il *Bric Mountour*, con bella veduta sulla sottostante conca delle meire *Bigorie* e del più lontano Oncino. Volgendo lo sguardo verso valle, lasciamo alla vostra fantasia l'individuazione di alcuni degli innumerevoli toponimi che, a partire dalle *Bigorie*, costeggiano la strada appena percorsa. Gli anziani, i nostri testimoni più preziosi, ci hanno accompagnato qui ed hanno iniziato ad indicarci: *Chò di Mar*, *lei Passerelle dal Magou*, *Sërpuzo*, *Rotssò dal Merlou*, *Cai 'd lei Coupe*, *Chò Rosso*, *Vir dë Chouzìl*, *Chò Fouiro*, *Sanho 'd la Toro*, *Sambuc*, *Chò Riount*, *Casoun*, *Mountour*, *Piççe*, *la Piatto 'd Tartaréò*.

Alzando invece lo sguardo verso sinistra (spalle a monte) potete ammirare *Testo Roussò* (nota agli escursionisti come punta Rasciassa) e la cresta spartiacque che delimita il vallone; a destra le distese di pascoli che hanno origine da Testa di Cervetto (nota meta di invernale per gli appassionati di sci d'alpinismo).

Non di rado si sente il fischio delle marmotte che di guardia avvisano della presenza di "estranei", e con un po' di attenzione si può

ammirare l'esemplare che si mimetizza con le pietre grigiastre.

Si prosegue rientrando nel vallone di Cervetto e si raggiunge l'alpe *Tartaréò* (Tartarea - mt. 1958 - 1h e 30'), caratterizzata dalla presenza di un edificio ad uso del malgaro, situato vicino ai vecchi ruderi denominati *Tsabotte 'd Tartaréò*.

Alle spalle del fabbricato un canalone pietroso consente l'accesso al lago di Tartarea (mt. 2225) raggiungibile in 45'. Seguendo invece la mulattiera che si dirige verso sud-est dapprima in leggera discesa, si raggiunge il colle di Cervetto 2.251 mt. (45') che segna il confine con la valle Varaita.



Curiosità.

A *Tartaréò*, gli abitanti delle meire sottostanti, salivano per raccogliere il seme delle ortiche che, dato alle galline, favoriva la produzione di uova durante l'inverno. Ciò a dimostrazione del fatto che non esistevano prati incolti e gli insediamenti a valle erano curati al punto tale che, per reperire la pianta citata, era necessario salire ben più in alto!



Discesa.

Per la discesa, in alternativa al percorso di salita, è possibile proseguire in direzione sud seguendo la mulattiera, raggiungendo così il passo che conduce al lago di Tartarea. Raggiunto e oltrepassato il lago si scende seguendo le tacche rosse e si torna quindi a Tartarea in circa 40'. Ma se il fiato e le gambe permettono, prima di scendere verso il lago è opportuno proseguire seguendo sempre la mulattiera che ad un certo punto offre una biforcazione: sia a destra che a sinistra permette di raggiungere in circa 35-40' Cima di Crosa. Si tratta di un bel punto panoramico che con i suoi 2531 mt di quota permette una visuale ampia sulle valli Po' e Varaita e sui rilievi più lontani. Sulla cima, dove è posizionata una Croce ed una statua della Madonna, è possibile lasciare uno scritto sul quaderno messo a disposizione dal CAI.